



LA NATIVITÀ TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO

In questa iconografia, ampiamente diffusa sin dall'alto Medioevo, la presenza della Vergine Maria divenne pressoché costante a partire dal V secolo, in seguito al decreto pubblicato dal Concilio di Efeso il 22 giugno 431. Con esso fu stabilito definitivamente dalla Chiesa cattolica che la Madonna fosse *Theotókos*, ossia «Madre di Dio», avendo dato alla luce non un uomo, bensì Dio come uomo. La presenza del suo sposo e santo Giuseppe divenne invece abituale dal tardo Medioevo grazie alla capillare diffusione del suo culto in Europa promossa in particolare dall'Ordine francescano.

Quanto poi al simbolismo legato alla presenza di rovine classiche sullo sfondo delle natività o delle scene di adorazione dei pastori o dei Magi, ossia al mondo pagano che per il tramite di questo sacro episodio lasciava il posto alla Rivelazione cristiana, esso si sarebbe affermato intorno alla metà del XV secolo nel Nord Europa, ma soprattutto nelle Fiandre, approdando rapidamente all'Italia e imponendosi come uno tra i motivi iconografici dominanti. Basti a tal proposito ricordare, tra gli innumerevoli esempi che potrebbero additarsi, la celeberrima *Adorazione dei Magi* di Sandro Botticelli, dipinta verso il 1475 e disseminata di ritratti tra cui a destra anche quello dell'artista, nel cui paesaggio di fondo a sinistra si intravedono alcuni ruderi di epoca romana già preda di ciuffi d'erba e di piante.

Sin dal tardo Medioevo, grazie soprattutto al modello costituito dall'affresco di Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova, e in seguito lungo tutto l'arco del Rinascimento e oltre, alla scena della natività/adorazione vera e propria venne spesso associato l'episodio dell'annuncio ai pastori, come si può vedere anche nelle due tavolette senesi presentate in questa esposizione.

Se tra il '400 e il '500 la versione più in auge fu senza dubbio quella con l'adorazione da parte dei tre Magi, non mancarono originali divagazioni sul tema. Ricordiamo a titolo d'esempio l'*Adorazione dei pastori* di Giorgione, un'opera databile verso il 1505 e dominata da un tipico paesaggio veneto in grado di creare un'atmosfera quasi protoromantica. Nella geniale *Adorazione del Bambino* di Lorenzo Lotto, firmata e datata 1523, la Madonna e San Giuseppe adorano devotamente Gesù fanciullo, la cui morte sulla croce appare già mestamente prefigurata dal crocifisso in penombra a sinistra. Ancora più complessa è la cosiddetta *Natività mistica*

di Botticelli, datata 1501 e unica opera firmata dall'artista, in cui appaiono compendiatamente temi apocalittici ed echi della predicazione di Girolamo Savonarola, non senza impliciti riferimenti agli eventi drammatici che avevano sconvolto Firenze e l'Italia alla fine del Quattrocento.

FABRIZIO BIFERALI



CURATORE DEL REPARTO PER L'ARTE DEI SECOLI XV-XVI